

Domenica 13 Gennaio 2019

## **Battesimo del Signore**

Oggi celebriamo il battesimo di Gesù. È un episodio molto significativo e con molti simboli e richiami biblici che vanno illustrati e compresi.

Innanzitutto l'introduzione costituita dal dialogo fra il popolo e Giovanni Battista che chiarisce la differenza fra il battesimo da lui amministrato e quello che farà, invece, riferimento a Gesù.

“Battesimo” è una parola greca che significa immersione. La pratica del battesimo faceva probabilmente parte di quei riti di abluzione che venivano praticati dagli ebrei e, come sappiamo, da altri gruppi religiosi anche oggi. Alcuni gruppi ebraici, ai quali forse apparteneva anche Giovanni Battista, praticavano il battesimo come rito di ammissione. Era, quindi, un rito col quale il discepolo dichiarava di lavarsi dai suoi peccati per aderire alla dottrina del gruppo. Giovanni Battista riprende questo rito e lo amministra a coloro che lo seguono. Quel battesimo, quindi, è molto diverso dal nostro. Mentre, infatti, quello era solo un atto umano che sanciva una decisione di colui che lo riceveva, il nostro battesimo è un atto in cui la persona viene “battezzata”, “immersa”, appunto, in Dio e questo rito opera in chi lo riceve un cambiamento interiore radicale. In esso Dio stesso agisce sulla personalità di chi lo riceve. Non è quindi l'atto col quale una persona si dichiara cristiana, ma è l'atto con cui Dio la rende tale conferendole lo Spirito Santo che ne modifica la struttura interiore imprimendole, come dicevano i padri della Chiesa, il sigillo, l'immagine di Cristo. In altre parole questo rito ristrutturava la persona rendendola nuovamente immagine di Dio.

Vediamo, poi, il riferimento al popolo battezzato e, quasi di sfuggita, la nota sul battesimo conferito a Gesù e al suo momento di preghiera. Luca ci fa capire che questo rito, in Gesù, ha un significato diverso sia da quello amministrato da Giovanni alle altre persone sia da quello che riceviamo noi.

Gesù, ricevendo il battesimo, si è “immerso” nell'umanità e, in particolare, in quella fetta di umanità costituita dai peccatori. Un altro modo per dire che è venuto per i malati e non per i sani.

Il cielo che si apre è un modo di dire biblico per indicare che sta per avvenire una rivelazione divina. E questa rivelazione puntualmente arriva tramite la voce del Padre e la discesa dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo può scendere su Gesù non perché Gesù non lo abbia, ma perché Gesù non è lo Spirito Santo proprio come non è il Padre. Le tre persone della Trinità sono distinte. In questo episodio, quindi, non viene presentato il conferimento dello Spirito Santo a Gesù ma la manifestazione della Trinità al completo: il Padre che parla dal cielo, il Figlio che viene manifestato dalle parole del Padre e lo Spirito Santo che scende sul Figlio.

I cieli che si aprono sono anche il segno di una relazione fra Dio e l'umanità che si è ristabilita. Era, infatti, sentire comune che Dio avesse sospeso le sue comunicazioni con Israele. Daniele, per esempio, prega così: "Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia". Con questa immagine espressa in linguaggio apocalittico, Luca vuole quindi dichiarare riaperta la comunicazione di Dio con l'umanità.

Infine la colomba che dà visibilità allo Spirito richiama evidentemente la fine del diluvio universale e l'inizio dell'umanità nuova. È un po' come se il battesimo di Gesù venisse rappresentato come il nuovo diluvio universale nel quale non l'umanità ma Gesù viene sommerso come figura della morte sulla croce.

Proviamo ora a mettere insieme tutte queste cose. Innanzitutto il senso di questo episodio.

Esso presenta la Trinità nel suo complesso, unita nell'inizio della missione di Gesù a sua volta dichiarato ufficialmente Figlio di Dio.

In termini musicali potremmo chiamarla Overture. Gesù vuole spendere la propria vita immerso nell'umanità, soprattutto nell'umanità peccatrice, per accompagnarla a Dio e quindi si confonde con coloro che ricevono il battesimo da Giovanni Battista. Questo gesto segna l'inizio di un'umanità nuova, esattamente come il diluvio universale aveva segnato l'inizio di una nuova storia fra l'uomo e Dio. Anzi, molto più ora che allora.

Immergendosi nell'umanità Gesù l'ha assunta ma l'ha anche plasmata, ricreata dall'interno e noi, mediante il nostro battesimo in Spirito Santo e fuoco, ben diverso da qualsiasi altro rito passato o contemporaneo eventualmente esternamente simile al nostro, partecipiamo di questa nuova creazione.

Gesù, quindi, si presenta come vero modello e causa della nostra identità.

Questo fatto rivoluziona anche la logica con cui forse spesso ragioniamo. Non siamo noi a "costruirci" buoni con il nostro sforzo, è Gesù che ci ha resi simili a lui e noi non dobbiamo far altro che esprimere, vivere, essere ciò che già siamo. La nostra vita morale altro non è che risposta a questo "gene" che Cristo ha attivato in ognuno di noi. Il peccato è il rifiuto di questa identità. Le nostre identità e natura più intime sono quelle che Cristo ci ha impresso.